

PAROLE & GESTI

PER DIRE DIO

spunti per il rinnovamento liturgico

Nr. 0 - Avvento 2022

Sommario:

- Presentazione
- Alcune confessioni di fede
- Una voce dagli antipodi: le affermazioni di fede di **Dorothy McRae-McMahon**
- Fede, arte, Avvento: una proposta di animazione
- Spunti liturgici per l'accensione delle candele dell'Avvento

Questa nuova rivista nasce per iniziativa della *Commissione culto e liturgia delle chiese battiste, metodiste e valdesi*. L'idea che muove gli estensori è quella di offrire alle chiese e a tutte le persone interessate al culto e alla liturgia, pastori/e, diaconi/e o laici/laiche di tutte le chiese uno spazio agile per condividere materiale e discutere in piena libertà le proprie esperienze.

Nel nostro programma questa rivista (che verrà prodotta solo in formato elettronico) dovrebbe avere quattro uscite all'anno, in corrispondenza dei momenti più sentiti dall'ecumene cristiana:

Avvento
Pentecoste

Passione e Pasqua
Tempo del creato

La commissione culto e liturgia è composta da:

Gabriela Lio (B)	Carlo Lella (B)
Leonardo Magrì (V)	Mirella Manocchio (M)
Daniel Morris Chapman (M)	Luca M. Negro (B)
Gregorio Plescan (V)	

Condividiamo due voci che parlano di confessione di fede. La prima è stata proposta alla Assemblea Sinodo 2022 dal Moderador della Mesa Valdense, **past. Marcelo Nicolau**, e viene riportata in lingua originale e in italiano.

La seconda ci è segnalata dal past. **Italo Pons** ed è tratta da

una serie di affermazioni di fede elaborate dalla past. **Dorothy McRae-McMahon** della Uniting Church in Australia e tradotte dalla sorella **Francesca Sini**, membro della chiesa valdese di Genova.

Nei prossimi numeri ne seguiranno altre della medesima autrice.



Creo en Dios.

En el Dios de los credos, con todas sus verdades. Pero, por sobre todo, en un Dios que resu-
rita de la letra muerta para hacerse parte de la vida.

Creo en un Dios que acompaña de cerca cada paso de mi caminar por esta tierra: muchas veces detrás, ob-
servando y sufriendo con mis errores; otras veces a mi lado, hablando y en-
señándome; y otras veces delante, guiando y marcando el ritmo de la marcha.

Creo en un Dios de carne y sangre, Jesucristo, un Dios que vivió en mi piel y se probó mis zapatos, un Dios que anduvo mis caminos y sabe de luces y de sombras. Un Dios que comió y que pasó hambre, que conoció un hogar y sufrió la soledad, que fue aclamado y condenado, besado y e-
scupido, amado y odiado. Un Dios que fue a fiestas y a entierros. Un Dios que rió y que lloró.

Creo en un Dios que tiene atenta - hoy - su mirada sobre el mundo, que ve los odios que segregan, que dividen, que marginan, que hieren y que matan; que ve las balas perforando la carne y la sangre inocente que riega la tierra; que ve la mano que se mete en la lata y en el bolsillo ajeno, robando lo que otro necesita para comer; que ve al juez que sentencia a favor del mejor postor, vistiendo la verdad y la justicia de hipocrecía; que ve los ríos sucios y los peces muertos, los tóxicos destruyendo la tierra y perforando el cielo; que ve el futuro hipotecado y la deuda del hombre que crece.

Creo en un Dios que ve esto y sigue



Credo in Dio.

Il Dio delle confessioni di fe-
de e di tutte le loro verità.

Ma soprattutto credo in un Dio che risuscita dalla lettera morta per diventare parte della vita.

Credo in un Dio che accompagna da vicino ogni passo del mio cammino su questa terra: dietro di me, spesso vede i miei errori e ne soffre; ogni tanto accanto a me, mi parla e mi ammaestra; altre volte davanti a me mi guida e scandisce per me il ritmo del mio procedere.

Credo in un Dio in carne e sangue, Gesù Cristo. Un Dio che è vissuto nella mia pelle e ha vestito i miei panni. Un Dio che ha percorso la mia strada e ne conosce luci e ombre. Un Dio che ha mangiato e che ha patito la fame, che ha conosciuto una casa e ha sofferto la solitudine, che è stato acclamato ed è stato condannato, abbracciato e picchiato, amato e tradito. Un Dio che andava alle feste e anche ai funerali. Un Dio che ha riso e che ha pianto.

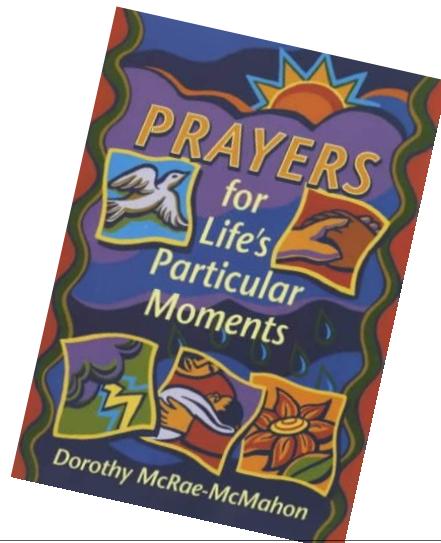
Credo in un Dio che oggi segue con attenzione quanto succede nel mondo, che vede l'odio che respinge e che di-
vide. Che marginalizza, che ferisce e uccide: che vede le pallottole trafig-
gere la carne e il sangue innocente inondare la terra. Che vede la mano infilarsi nelle tasche e nelle borse per rubare ciò di cui l'altro ha bisogno per vivere: che vede le acque avvelenate. L'inquinamento che distrugge la terra e buca il cielo: che vede ipotecarsi l'avvenire e crescere il debito delle donne e degli uomini.

Credo in un Dio che vede tutto que-
sto e ne piange. Ma credo anche in un

llorando. Pero creo también en un Dios que ve a una madre dando a luz: vida que nace del dolor; que ve a dos niños jugando: semilla solidaria que crece; que ve a la flor brotar de las ruinas: un nuevo comienzo; que ve a tres locas reclamando justicia: la ilusión que no muere; que ve al sol levantarse cada mañana: tiempo de oportunidades; **Creo en un Dios** que ve esto... y ríe, porque, a pesar de todo, hay esperanza. Amen

Dio che vede una madre partorire ed è una nuova vita che nasce dal dolore: che vede in due fanciulli giocare un seme di solidarietà che germoglia: che vede nel fiore che cresce sulle rovine l'inizio di qualcosa di nuovo: che vede in maggio a Buenos Aires tre pazze che chiedono giustizia e questa illusione non morirà. Che vede il sole alzarsi ogni mattina, ed è un tempo aperto al possibile.

Credo in un Dio che vede tutto questo... e sorride perché, malgrado tutto, c'è speranza. Amen



Dorothy McRae-McMahon (n. 1934) è una pastora emerita della Uniting Church australiana; a partire dagli anni '70 si è occupata di femminismo, pastorato "di strada", diritti umani, movimenti contro l'apartheid in Sud Africa e la guerra del Vietnam. Si è molto dedicata alle discussioni sulla questione dell'accettazione di ministri/e omosessuali nella chiesa. Molte sue opere sono pubblicate dall'editrice inglese SPCK.

Dio, il nostro Dio, è il Creatore, che forma cose nuove dal nulla, persino dal nostro vuoto interiore.

Dio, il nostro Dio, è il Cristo, che preferisce morire piuttosto che lasciarci privi di grazia, che siede con i peccatori e cammina assieme a coloro

che sono in ricerca, che porta speranza e guarigione, anche soltanto col tocco della sua veste.

Le braccia di Cristo si aprono per abbracciare tutti e tutte.

E per portarci al di là di dove pensavamo di poter arrivare, con la sua re-

surrezione.

Dio, il nostro Dio, è lo Spirito Santo, che ci dà i doni di cui abbiamo bisogno; che scopriamo in luoghi inaspettati.

Si muove sempre verso di noi portando guarigione, conforto e amore.

Amen

♦ ♦ ♦

Come crederemo, o Dio?

Eppure lo vogliamo, eppure lo dobbiamo, altrimenti niente è possibile al di là di quanto possiamo vedere. Noi crediamo, contro tutte le nostre realtà, contro la mancanza di speranza intorno a noi, noi crediamo in Dio. Crediamo in Gesù Cristo, e crediamo che la vita di Cristo sopravviverà nel mondo.

Crediamo che lo Spirito è ancora con noi, lo Spirito di Dio, lo Spirito di Cristo.

Crediamo che siamo eternamente legati all'amore e alla bontà e al coraggio del nostro Dio.

Se sceglieremo di essere a Lui legati, e questo noi scegliamo. Amen.

♦ ♦ ♦

Crediamo in un solo Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Proclamiamo Gesù Cristo, il Crocifisso e il Risorto, confessandolo come Signore alla gloria di Dio Padre.

Nella comunione dello Spirito Santo, Acclamiamo Gesù come il capo della chiesa, il capo di tutte le cose, l'inizio di una nuova creazione.

Riconosciamo che viviamo e lavoriamo tra il tempo della morte e della risurrezione di Cristo e il compimento

finale di tutte le cose che Egli porterà. Siamo un popolo pellegrino, sempre in cammino verso la meta' promessa; lungo il cammino, Cristo ci nutre con Parola e Sacramento, e abbiamo il dono dello Spirito per non perderci lungo il cammino.

Vivremo e lavoreremo nella fede e nell'unità dell'unica santa Chiesa cattolica e apostolica, testimoniando quell'unità che è sia il dono di Cristo che la sua volontà.

Affermiamo che ogni membro della Chiesa è impegnato a confessare la fede di Cristo crocifisso.

Insieme a tutto il popolo di Dio, serviremo il mondo per il quale Cristo è morto, e attendiamo con speranza il giorno del Signore Gesù. Amen

♦ ♦ ♦

Lungo la via troviamo Dio che cammina accanto a noi.

Sa dove stiamo andando, e viaggia con le nostre domande e le nostre paure, offrendoci la sua saggezza. Nelle nostre menti troviamo il nostro Dio, che solleva per noi il velo che copre i misteri, che ci distoglie dalle nostre facili fantasie,

unendosi a noi nel nostro cammino, guardando la realtà in faccia, misurando il costo della vita risorta.

Nei nostri cuori troviamo il nostro Dio, che risponde al nostro desiderio di restare con noi quando si fa sera.

Che condivide il nostro pasto, e nelle sue mani che rompono e benedicono troviamo tutto ciò di cui abbiamo bisogno per sollevare le nostre vite alla speranza. Amen

♦ ♦ ♦

Siamo tutti e tutte tenuti nel palmo della mano di Dio, figlie e figli amati dell'universo, nati e nate dalla vita che fluisce da Dio, liberi e libere di godere della creazione di Dio, con tutta la sua bellezza e varietà. Cristo Gesù ci ha considerati degni di morire per noi, chiamati a risurrezione nella risurrezione di Cristo.

La via percorsa da Gesù lascia delle impronte che noi seguiamo.

E tutte le nostre prove e desideri si ritrovano nella fragilità della nascita di Cristo fra noi, e nel coraggio di Cristo che cammina con noi.

Siamo tutte, tutti chiamati a nuove cose nello Spirito, alla speranza che sorge in momenti inattesi, la casa che troviamo nel deserto del nostro vagare, l'aprirsi dei nostri cuori alle avventure a cui ci chiama la nostra fede.

♦ ♦ ♦

Crediamo che la morte è reale, che dentro la nostra vita noi possiamo distruggerci, e distruggere la vita negli altri.

Crediamo che una nuova vita è possibile, e che essa può essere creata e ricreata da Dio.

Questo noi crediamo.

Crediamo che la vita è più potente della morte, che, in Gesù, noi vediamo l'amore che non può essere sconfitto, la giustizia che rifiuta di abbandonare il suo sogno, il coraggio che resiste al di là della sua debolezza e la

speranza che ha sfidato ogni disperazione.

Questo noi crediamo.

Crediamo che la vita danza sulla potenza dello Spirito, cantando canzoni di gioia universale, saltando dinanzi a noi nella sua libertà e chiamandoci alla vita.

Questo noi crediamo.

Cristo è morto.

Cristo è risorto.

Cristo ritornerà.

♦ ♦ ♦

L'abbondanza di Dio il Creatore ci circonda con la sua grazia, sparge in misure generose la sua amorevole creatività, riversa su di noi generazione dopo generazione abbondanza piena di speranza, in un invito a una ospitalità senza fine.

Il Cristo festoso cammina nella nostra vita scarna come se tutti e tutte noi fossimo parte della festa, come se ognuno e ognuna di noi fosse ospite al banchetto, come se potessimo sederci tutti e tutte alla stessa tavola, tenendoci l'un l'altra come se fossimo preziosi.

Lo Spirito ridente si muove in una libertà senza fine, suscitando, sorprendendo e offrendo doni mentre si muove, come se noi fossimo degni dello sforzo e potessimo veramente emergere come figli e figlie di Dio.

Questo noi crediamo.

Questa è la meraviglia del nostro Dio.

CREDO DI GIORGIO GIRARDET

Crediamo in Dio nostro padre, creatore dell'universo, padre e madre di tutti gli esseri umani.

Crediamo in Dio Figlio, in Gesù Cristo, Parola vivente del Padre, essere umano fra gli uomini, che è nato, è vissuto, è morto ed è risuscitato per liberare ogni uomo e ogni donna dal male, per creare un'umanità nuova. Egli, il Cristo, è l'unico Signore, che chiama tutte le genti alla riconciliazione e alla giustizia, alla libertà e alla pace.

Crediamo in Dio che agisce nello Spirito santo, che sostiene la nostra vita e la vita dell'universo e che veglia sui mutamenti della storia.

Egli raccoglie fra le genti il suo popolo, la comunità degli eletti, la chiesa, che istruisce e guida per mezzo della Parola, e ne fa suo strumento scelto, per far conoscere il suo giudizio e il suo perdono, per annunziare e costruire la pace.

Egli dà senso alla vita dell'umanità e di ciascuno di noi. oggi, domani e sempre, sino alla fine dell'universo e oltre.

(G.Girardet, *Cristiani Perché*, pp.50-51)

We believe in God our Father, creator of the universe, father and mother of all human beings.

We believe in God the Son, in Jesus Christ, the living Word of the Father, human being among men, who was born, lived, died and rose again to free every man and woman from evil, to create a new humanity.

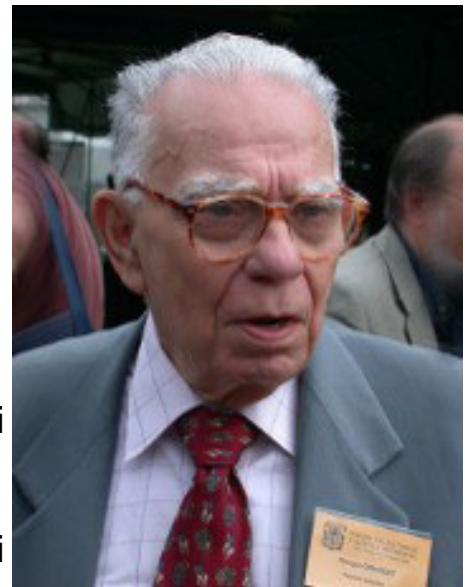
He, the Christ, is the one Lord, who calls all people to reconciliation and justice, to freedom and peace.

We believe in God who acts through the Holy Spirit, who sustains our lives and the life of the universe and who watches over the changes in our history.

He gathers his people from among the nations, the community of his elect, the Church, whom He leads and instruct through the Word, and makes her his chosen instrument, to make known his judgment and forgiveness, and to proclaim and build peace.

He gives meaning to our lives and to all humanity.

Today, tomorrow and forever, until the end of the universe and beyond.

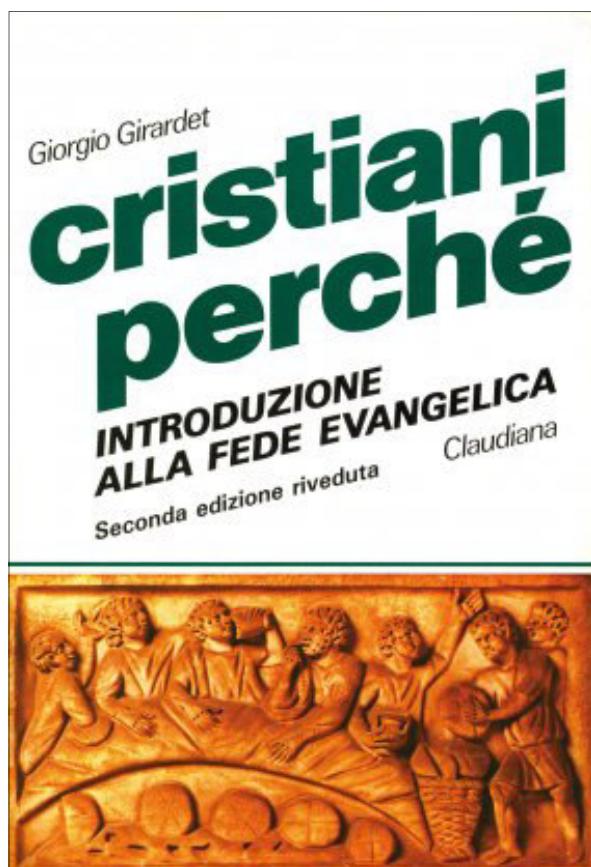


(Traduzione di Daniel Morris Chapman e di Mirella Manocchio)

ASPETTO UN MONDO NUOVO

Credo in Dio Padre.
Credo che ha creato il mondo per gli esseri umani.
Credo che ha creato tutto con la stessa gioia E la stessa meraviglia.
Credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio.
È vissuto tra noi e per noi.
È vissuto come noi, ma fino in fondo ha vissuto
La verità, l'amore e il dono.
Credo nello Spirito Santo,
attraverso cui il mondo riceve la vita e l'amore,
che rende possibile ogni giustizia e ogni speranza.
Credo che non siamo degli individui isolati, ma un popolo, il popolo di Dio, la sua chiesa, segno di unità e di amore.
Segno della presenza e della tenerezza di Dio.
Credo che il mondo è già salvato, che il male è già vinto, che l'essere umano è già rinnovato:
ma so che questa resurrezione deve avvenire ogni giorno, fino a che Gesù torni e ci renda simili a lui.
È per questo che aspetto un mondo nuovo, Signore, che il tuo Regno venga! Amen.

(Tratto da *Cristiani perché*, Claudiana, 1995)



Fede, arte, Avvento: una proposta di animazione

Il rapporto tra chiese nate dalla Riforma è complesso, come sappiamo. La riscoperta dell'autorità della Bibbia, del testo il più possibile inalterato, gli abusi medievali, controriformati e poi barocchi hanno fatto sì che nel nostro DNA vi sia una robusta dose di iconoclastia. Eppure l'arte, soprattutto quella figurativa e specificatamente la pittura, fa parte del panorama di tutti. Perché viviamo in Italia, si respira questo tipo di bellezza, ma anche perché sappiamo che l'occhio, lo sguardo attira l'attenzione degli esseri umani sempre e comunque.



Tutto ciò è ancor più vero oggi, nel mondo in cui tutti i mezzi di comunicazione ci “bombardano” - metaforicamente - di immagini di ogni tipo. In qualsiasi momento, per puro scopo estetico o propagandistico. Belle, brutte, grottesche, artistiche, malfatte, spaventose (come quella a fianco, una bimba ucraina con che imbraccia un fucile e gusta un leccalecca, riassunto iconografico dei terribili cortocircuiti che sta provocando la guerra).

Vale quindi la pena riappropriarsi del dialogo con il mondo attraverso le immagini. Non per adorarle, ovviamente, né per sostituirle alla parola letta, pronunciata e predicata. Sappiamo infatti che la forza della Parola di Dio sta proprio nel suo essere impalpabile eppure ficcante (2 Corinzi 3,6 *la lettera uccide, ma lo Spirito vivifica*), ma sappiamo anche che ogni mezzo può essere utile per annunciare questa parola, anche un quadro o una miniatura. E per un’altra ragione: volenti o nolenti chiunque si accosta a Gesù esprime una teologia, a volte molto semplice, altre, come vedremo, molto sofisticata. Non necessariamente differente da quella che esprimiamo anche noi. E val sempre la pena di confrontarsi con la teologia altrui: anche se lontana nel tempo può insegnarci qualcosa.

Gregorio Plescan

Annunciazione, Lorenzo Lotto (1534 ca. Recanati, olio su tela)

Lotto sta raffigurando il brano di Luca 1,26-38. Il racconto si inserisce nella tradizione veterotestamentaria delle nascite miracolose (come Sara o Anna) ed è situata geograficamente a Nazaret, in Galilea. Questa specificazione non è superflua perché uno dei temi degli “Evangeli dell’infanzia” è la riconciliare tra l’origine galilea di Gesù e quella giudea (Betlemme), che vuole sottolineare la tradizione davidica di Gesù messia.

Come da tradizione ebraica, l’incontro persona umana e Dio non può avvenire in modo diretto, ma tramite un intermediario, *l’angelo* (termine che significa **messaggero**, non necessariamente sovrannaturale). Luca definisce Maria **fidanzata** di Giuseppe, e il fidanzamento era un atto forte, pubblico, corrispondeva quasi a un matrimonio.

Il fatto che l’angelo saluti Maria è interessante se si pensa al fatto che all’epoca non era usanza salutare le donne; nel saluto a Maria c’è un gioco di parole che suona come **salve a te cui è donata salvezza** sottolineato l’aspetto della gra-



zia donata.

Come per Sara, la domanda di Maria riguarda il **come** può avvenire la gravidanza, non sotto il punto di vista tecnico (che il testo ignora anche per questioni di carattere culturale relative al pudore) ma **per quale ragione**. Anche in questo caso non ottiene risposta bensì azione.

La relazione tra persona umana e Dio coinvolge entrambi i soggetti in maniera piena: la risposta positiva di Maria potrebbe esporla al pesante giudizio dei suoi concittadini e del fidanzato (come messo in risalto da Matteo 1,18-25) e addirittura portarla alla condanna per adulterio.

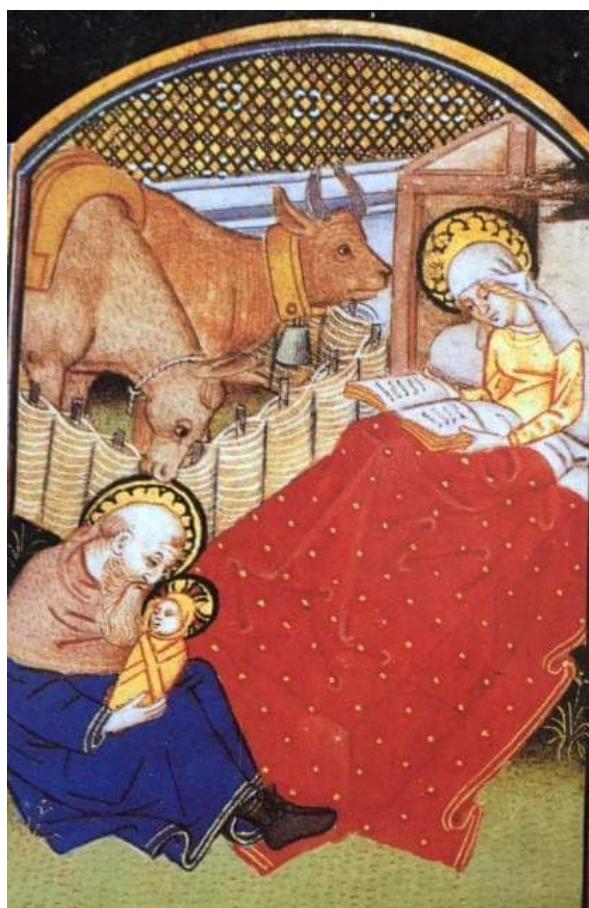
Sottolineare la questione della nascita verginale in quanto tale rischierebbe di deviare dal centro del brano, l'azione divina che ricerca la risposta umana ma non la esalta neppure in misura sovrumanica: Dio agisce nella Storia e nella vita dei singoli, nonostante l'apparente impossibilità (Maria è vergine, come Sara e Anna sono sterili) a partire dai marginali (Maria è donna).

Si può anche da notare che nella visione biblica in generale la verginità è vista più come un problema che come un'opportunità, sia perché l'aff

fettività umana è benedetta fin dalla creazione (Genesi 2, *non è bene che l'uomo sia solo...*), sia perché essa collega strettamente discendenza e salvezza, perché l'esistenza del popolo che si prostrarrebbe in quelle dei singoli.

Lorenzo Lotto offre la sua interpretazione in maniera moderna, collegando alla scena elementi simbolici più o meno chiari:

- nella parte superiore del quadro notiamo un tipo di casa contemporanea al pittore e particolarmente ordinata (immagine dell'ordine interiore di chi la abita e dell'ordine dei progetti divini)
- a questa tranquillità fa da contrasto l'azione di Dio, che sembra tuffarsi nella scena, indicando la sua azione dinamica
- diagonalmente rispetto a Dio vediamo Maria, intimorita per la visione del *tremendum* della situazione, quindi consapevole
- di fronte a Maria l'arcangelo Gabriele (che significa più o meno **forza di Dio**), che ha in mano un giglio (purezza) e mostra il ginocchio nudo (potenza)
- al centro della scena vediamo un gatto che fugge, il simbolo del diavolo che è scacciato.



Maria prega, mentre Giuseppe culla il Bambino Gesù, anonimo miniaturista francese del XV sec.

Il miniaturista illustra una classica immagine da presepe: Giuseppe, Maria a letto (forse perché ha appena partorito), Gesù neonato in fasce, il bue e l'asinello quali usuali abitanti della stalla (o forse di una casa, perché non era raro che animali e umani occupassero gli stessi spazi). Per questo presepe rielabora però il tema in maniera originale: Giuseppe è seduto a terra e culla il Cristo Bambino, mentre Maria in un abito dorato e con copricapo bianco, siede a letto e legge un libro: Maria e Giuseppe sono legati dal bue e dal mulo, che sono incastonati da una recinzione di canniccio che li isola. La storia delle apparizioni di Giuseppe nei presepi risale al V sec.: tradizionalmente è raffigurato seduto, in contemplazione, a volte sembra addormentato (la qual cosa rimanda al suo sogno riportato da Matteo). Questa modalità di rappresentazione muta attorno al XIII sec., quando inizia ad assumere un ruolo più attivo: nell'arte olandese e tedesca del XIV e XV sec. si vede Giuseppe impegnato in vari compiti

come scaldare vestiti, cucinare o attizzare il fuoco. Questa evoluzione può derivare dalla sua rappresentazione nelle prime drammatizzazioni teatrali dei Misteri. Descriverlo barbuto (cioè anziano e presumibilmente senza più impulsi sessuali) sottolinea il suo ruolo di padre putativo e non biologico. La raffigurazione di Maria che legge si associa al contesto dell'annunciazione:

La Madonna dei Pellegrini (olio su tela) Caravaggio, 1604-1606, Roma

Il quadro non raffigura un episodio evangelico specifico (o forse una libera reinterpretazione dell'episodio dell'adorazione dei pastori di Luca 2), ma sicuramente il contesto romano, in cui la presenza di pellegrini era quotidiana. La tradizione iconografica classica della Vergine con bambino la colloca in una posizione molto diversa: in trono col bambino in braccio o sul un letto. Caravaggio rivoluziona questa iconografia, o meglio contemporaneamente la modifica ma ne lascia alcuni aspetti "in controluce". Sotto il punto di vista tradizionale possiamo individuare l'**aureola** sul capo di Maria, che nell'iconografia cristiana indica sempre uno stretto legame tra il personaggio e Dio (i due personaggi inginocchiati non hanno l'aureola sulla testa); il **piede sinistro nudo** di cui si vede il calcagno (nella tradizione cattolica il versetto di Genesi 3,15 è generalmente interpretato come una prefigurazione di Maria) e il fatto che il piccolo Gesù non sia più neonato, eppur tenuto **in braccio con apparente levità**, come a indicare che la maternità per la donna non sia un peso. Anche i **colori degli abiti** di Maria e Gesù sono classici: Maria indossa un abito rosso e blu, Gesù di bianco. Possiamo anche osservare che la scena che si svolge sulla **soglia di una casa** è allo stesso tempo povera e con mattoni scrostati, ma adornata da uno **stipite** che sembra essere di marmo, con un **gradino** ben rialzato dalla pubblica via. Di fronte a loro vediamo i due pellegrini: anziani, logori e umili, in classico atteggiamento di preghiera a mani giunte. Il dettaglio che colpisce di più nei pellegrini sono i **piedi nudi e sporchi**. Anche questo è un dettaglio che rimanda a diverse suggestioni: da un lato la cura tipica di Caravaggio per il realismo. Questo pittore vuole raffigurare il mondo qual'esso è, pur nei suoi aspetti squallidi

nel libro sono inscritte le parole della sua risposta al saluto angelico. Maria che legge ci ricordarci l'incarnazione e fornisce un punto di contatto con chi utilizzava il Libro d'Ore, incoraggiandolo quindi a coltivare un'unione spirituale con Maria nella sua lettura, collegando le sue preghiere con quelle di Maria al momento della natività.



(anzi, spesso sottolineando proprio questi). Del resto spesso le sue modelle erano popolane e secondo la tradizione la stessa donna che posò per questo quadro sarebbe stata una nota prostituta romana, Maddalena Antognetti detta Lena. Nel contempo però questi dettagli estetici hanno una forte valenza omiletica, se pensiamo i pellegrini raffigurano un modello di chiesa in cammino, e nel modo più coerente immaginabile. Allo stesso tempo la casa di Maria ci potrebbe rimandare a un'idea di chiesa allo stesso tempo umile (le pareti scrostate, l'abbigliamento di Maria che è nobile nei suoi colori ma anche frusto) eppure stabile perché non capanna, ma struttura solida

di mattoni. Allo stesso modo il gradino la eleva dalle bassezze del mondo e la cornice marmorea che attornia la porta ci ricorda la sua origine nobile.

Il punto focale della chiesa è Gesù: pur messo ai margini (in centro del quadro è oscuro e Caravaggio è stato maestro nell'uso della luce), è lui che illumina il volto dei pellegrini e di Maria.

Spunti liturgici per l'accensione delle candele dell'Avvento e non solo

APRI I MIEI OCCHI – PREGHIERA PER L'AVVENTO

Nel libro dei Salmi noi preghiamo che il Signore apra le nostre labbra per poterlo lodare (“Signore, apri le mie labbra e la mia bocca canterà la tua lode” (Salmo 5-1,17); ma lo preghiamo anche che apra i nostri occhi: “Aprimi gli occhi e contemplerò i frutti stupendi della tua legge” (Salmo 119,18). Smarrita nel deserto, Agar temeva di morire, lei e suo figlio, perché non avevano più acqua: ma “Dio le aprì gli occhi e Agar notò una sorgente d'acqua” (Genesi 21,19). Questa preghiera, che viene dalla Comunità ecumenica di Iona in Scozia, chiede al Signore di aprire i nostri occhi in questo tempo dell'attesa che è l'Avvento.

Apri i nostri occhi, Signore,
specialmente se sono mezzo chiusi
perché siamo stanchi di guardare
o mezzo aperti perché abbiamo paura
di vedere troppo, o annebbiati dalle
lacrime perché ieri, oggi e domani
sono colmi dello stesso dolore,
o se sono contratti perché guardiamo
solo ciò che vogliamo vedere.

Apri i nostri occhi, Signore,
per esaminare tranquillamente la vita
che conduciamo, la casa che abbiamo,
il mondo che abitiamo e così trovare,
in mezzo ai fantasmi e al grigore
del quotidiano, dei segni di speranza
a cui poterci aggrapparci per ritrovare
coraggio.

I nostri occhi sono offuscati dall'abitudine: dacci una visione più ampia di ciò che Tu puoi fare, persino con casi disperati e cause perse, con gente di limitate capacità, come noi.

Pausa

Mostraci il mondo com'è nella tua visione, crivellato da mancanze, dubbi e incredulità, e tuttavia anche attraversato dalla possibilità del recupero, del rinnovamento e della redenzione.

pausa

E ad evitare che non sappiamo distinguere la visione dalla fantasia, oggi, domani, questa settimana apri i nostri occhi a una visione, o a un luogo in cui – essendo anche solo per un momento profetici – possiamo identificare un potenziale nell'attesa.

pausa

Apri i nostri occhi all'attesa di Gesù. Sui monti, nelle città, attraverso i corridoi del potere e le strade della disperazione, per aiutare, per guarire, per sfidare, per convertire, vieni, o

Comunità di Iona; in *First Light, Prayers from New Christian Communities*, Londra 2001, introduzione e traduzione di Luca M. Negro

ACCENSIONE DELLE CANDELE D'AVVENTO – LUCE E TENEBRE



Questa risorsa liturgica, centrata sui simboli della luce e delle tenebre, prevede due lettori (L1 e L2); le parti in nero (T) possono essere lette insieme dai due lettori o dall'assemblea.

[Prima domenica d'Avvento]

L1: Nel principio Dio creò i cieli e la terra. La terra

era informe e vuota, le tenebre coprivano la faccia dell'abisso.

L2: Lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque. Dio disse: «Sia luce!»

L1: E luce fu. Dio vide che la luce era buona.

L2: Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce «giorno» e le tenebre «notte».

T: Fu sera, poi fu mattina: primo giorno.

(da Genesi 1,1-5)

[Seconda domenica d'Avvento]

L1: Il SIGNORE è la mia luce e la mia salvezza; di chi temerò?

L2: Il SIGNORE è il baluardo della mia vita; di chi avrò paura?

L1: Ah, se non avessi avuto fede di veder la bontà del SIGNORE sulla terra dei viventi!

L2: Spera nel SIGNORE! Sii forte, il tuo cuore si rinfranchi.

T: Sì, spera nel SIGNORE!

(dal Salmo 27,1.13-14)

[Terza domenica d'Avvento]

L1: Il popolo che camminava nelle tenebre vede una gran luce;

L2: su quelli che abitavano il paese dell'ombra della morte la luce risplende.

L1: Un ramo uscirà dal tronco d'Isai, e un rampollo spunterà dalle sue radici.

L2: Lo Spirito del Signore riposerà su di lui.

T: Ubbidire a Dio sarà la sua gioia.

(da Isaia 9,1; 11,1-3)



[Quarta domenica d'Avvento]

L1: Noi aspettiamo la luce, ma ecco le tenebre; aspettiamo il chiarore del giorno, ma camminiamo nel buio.

L2: Sorgi, risplendi, poiché la tua luce è giunta, e la gloria del Signore è spuntata sopra di te!

L1: Le tenebre coprono la terra e una fitta oscurità avvolge i popoli;
L2: ma su di te sorge il Signore e la sua gloria appare su di te. Le nazioni cammineranno alla tua luce.

L1: Non più il sole sarà la tua luce, nel giorno; e non più la luna t'illuminerà con il suo chiarore;

T: ma il SIGNORE sarà la tua luce perenne, il tuo Dio sarà la tua gloria.

(da Isaia 59,9; 60,1-3.19)

[Natale]

L1: Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio.

L2: Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei.

L1: In lei era la vita, e la vita era la luce degli esseri umani.

L2: La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno sopraffatta.

L1: La vera luce che illumina ogni uomo stava venendo nel mondo.

T: E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria.

(da Giovanni 1,1-5.9.14)

[dalla rivista *Reformed Worship*; in *The Worship Sourcebook*, Grand Rapids 2004]

ACCENSIONE DELLA CORONA D'AVVENTO

PRIMA DOMENICA D'AVVENTO (Speranza per tutti i popoli di Dio):

Isaia 40:1-2

Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e proclamatele che il tempo della sua schiavitù è compiuto.

Noi accendiamo questa candela pensando a tutti i popoli di Dio, a tutti e tutte coloro che lottano per essere portatori di speranza in un mondo travagliato.

SECONDA DOMENICA D'AVVENTO (Profeti):

Isaia 56:1

Così parla il SIGNORE: «Rispettate il diritto e fate ciò che è giusto; poiché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per essere rivelata».

Noi accendiamo questa candela ricordando tutti i profeti di Dio, che si appellano alla giustizia e che ristabiliscono il sogno di un mondo di libertà e di pace.



TERZA DOMENICA D'AVVENTO
(Giovanni il Battista):

Isaia 40:3-4

La voce di uno grida:

**«Preparate nel deserto la via del
SIGNORE, appianate nei luoghi
aridi una strada per il nostro
Dio! Ogni valle sia colmata, o-
gni monte e ogni colle siano ab-
bassati; i luoghi scoscesi siano**

livellati, i luoghi accidentati diventino pianeggianti».

*Noi accendiamo questa candela ricordando tutti i messaggeri di Dio,
che preparano la via per il cambiamento, che indicano i segni del nuovo
mondo che sta per giungere.*



QUARTA DOMENICA D'AVVENTO (Maria):

Luca 1:38

**Maria disse: «Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto se-
condo la tua parola». E l'angelo la lasciò.**

*Noi accendiamo questa candela ricordando tutti i portatori di Dio, tutte e
tutti coloro che dicono "sì" alle sfide di Dio, che accettano il dolore e la
gioia di un futuro a loro ancora sconosciuto.*

NATALE (La nascita di Cristo):

Giovanni 1:14

**E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi,
piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come di unigenito dal Padre.**

*Noi accendiamo questa candela per la nascita di Cristo, che risveglia
speranza e fede – la Parola fatta carne per il nostro tempo.*

Da Ruth Burgess, *Candles & Conifers*, Wild Goose Publications, Comunità di Iona, traduzione e adattamento
di Luca M. Negro

CAMMINARE VERSO LA FONTANA (INVOCAZIONE E PREGHIERA PER L'AVVENTO)

“Buon giorno”, disse il piccolo principe.

“Buongiorno”, disse il mercante.

*Era un mercante di pillole perfezionate che calmavano la sete. Se ne inghiottiva una
alla settimana e non si sentiva più il bisogno di bere.*

“Perché vendi questa roba?”, disse il piccolo principe.

“È una grossa economia di tempo”, disse il mercante. “Gli esperti hanno fatto dei calcoli.

Si risparmiano cinquantatré minuti alla settimana”.

“E che cosa se ne fa di questi cinquantatré minuti?”

“Se ne fa quel che si vuole...”

“Io”, disse il piccolo principe, “se avessi cinquantatré minuti da spendere, camminerei adagio adagio verso una fontana...” (da Antoine de Saint-Exupéry, *Il Piccolo Principe*)

Gesù si alzò ed esclamò a voce alta: “Se uno ha sete si avvicini a me, e chi ha fede in me beva! Come dice la Bibbia: da lui sgorgheranno fiumi d’acqua viva”

(Giovanni 7,37-38, traduzione interconfessionale in lingua corrente)

A volte noi pensiamo che Dio sia come l’acqua corrente.

Che sia sufficiente aprire il rubinetto della preghiera per lasciarlo scorrere in noi.

L’Avvento ci ricorda che Dio è come una fontana nel bosco, e che a volte ci vuole del tempo per camminare fino alla freschezza della sua acqua.

In queste settimane d’Avvento noi ci disponiamo a camminare, al ritmo del tempo, verso una nascita.

Ci disponiamo a scavare in noi la sete di Dio e l’attesa della sua venuta.

Preghiamo.

O Dio, tu sei nostro Padre, e noi sappiamo che sei presente in mezzo a noi.

Tu hai inviato a noi il tuo Figlio ma noi ancora attendiamo la sua venuta.

Egli è il vivente nella nostra vita, ma noi ci prepariamo alla sua nascita.

Il tuo Santo Spirito ci guida e ci consola, eppure non smettiamo di invocarlo.

Tu sei il Signore del cielo e della terra,

ma ancora noi attendiamo la venuta del tuo Regno.

Dacci, questa mattina:

di accoglierti e di attenderti,

di cercarti e di comprenderti,

di pregarti e di ascoltarti.

(Antoine Nouis, “*La galette et la cruche*”, vol 2, Lione 1997, traduzione e adattamento di Luca M. Negro)

NEL PROSSIMO NUMERO: PASSIONE E PASQUA

- Materiale liturgico per il tempo della Passione e per la Pasqua
- Presentazione dei volumi della *Liturgia evangelica* edita dalla Claudiana nel 2022
- Ancora affermazioni di fede di **Dorothy McRae-McMahon**
- I contributi dei/delle lettori/lettrici (se arriveranno!)

Per informazioni e indicazioni di contatti scrivere a
gplescan@chiesavaldese.org